

Centro Nascita a rischio di chiusura

Il nostro viaggio nel reparto della vita

Oggi, mettere al mondo un figlio è quasi considerato un atto di coraggio, un lusso che molte giovani coppie scelgono di procrastinare inesorabilmente, spesso in maniera forzata, data la difficoltà a raggiungere una sicurezza economica. E diventa ugualmente atto di coraggio accogliere il desiderio di mettere al mondo un figlio se il territorio non gode di strutture vicine, ma impone alla partoriente di spostarsi per diversi chilometri per raggiungere l'ospedale più vicino; ciò con evidenti gravissimi rischi per il nascituro e la madre, le cui vite sono messe a repentaglio dall'impossibilità di recarsi in una struttura sanitaria in tempi utili. Ne sono un esempio le zone montane, già di per sé isolate da seri disagi di viabilità che rendono difficili gli spostamenti e il collegamento con i servizi. Un limite che accresce non di poco la preoccupazione di molte coppie che in questi territori si accingono a diventare genitori.

Accade, dunque, che la politica, per una mera questione di numeri, anziché realizzare interventi volti a migliorare le condizioni legate a questo isolamento, decide, al contrario, di penalizzare ulteriormente il territorio eliminando servizi vitali per la salute dei cittadini. Emblematica è la scelta di chiudere il Centro Nascita dell'ospedale San Raffaele-Giglio, un reparto fondamentale per le Madonie, che gode di un bacino di utenza vasto, ahinoi non così vasto però per il Ministero dell'Economia che ha imposto numeri abnormi con l'introduzione di un tetto di almeno 500 parti annuali.

l'Obiettivo ha incontrato la dottoressa Lucia Raimondi, da due anni primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia della struttura sanitaria cefaludese, per discutere del rischio di chiusura del Centro Nascita. Per la sua collocazione territoriale, il Centro Nascita di Cefalù è un presidio irrinunciabile, un punto di riferimento per molti paesi montani delle Madonie e dei Nebrodi, la sua vicinanza è importante per salvare la vita di una madre e del suo bambino, nei casi in cui dovessero insorgere complicanze. Cefalù è, inoltre, una località turistica che ospita centinaia di migliaia di presenze annue, turiste che possono essere in stato interessante e che possono aver bisogno di assistenza.

Come afferma lo stesso primario, il reparto negli anni è cresciuto e oggi può essere considerato il fiore all'occhiello della Fondazione Giglio grazie soprattutto all'alta professionalità dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia, di pediatria e



Da sinistra: la responsabile dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia, Lucia Raimondi, il responsabile del servizio di psicologia clinica, Giuseppe Rotondo, l'ostetrica Luciana Cordone e la pediatra Giuseppina Allegra. In basso la struttura ospedaliera.



neonatologia e grazie all'assistenza al parto spontaneo con il servizio di partoanalgesia, attivo 24 ore su 24.

Il trend delle nascite negli ultimi due anni è incrementato del 30% e, come sostiene la dott.ssa Raimondi, sono tante le utenti che scelgono di partorire a Cefalù spostandosi da città più distanti dove vi è già la presenza di altri ospedali, in quanto è indiscutibile la qualificazione del reparto.

La dedizione per questo lavoro viene riconosciuta dalle gestanti, il loro percorso inizia già prima della nascita del proprio bambino. Le partorienti hanno infatti la possibilità di frequentare un corso di accompagnamento alla nascita che vede il coinvolgimento di tutte le professionalità del reparto in collaborazione con il servizio di Psicologia Clinica nella psicoprofilassi e assistenza al parto spontaneo attraverso il metodo RAT. Un percorso che si intende arricchire, come ci spiega il primario, con incontri le cui tematiche importanti vertano su allattamento, distruzione delle vie aeree e vaccini. L'intento è quello di non lasciare che la madre si senta sola nella gestione iniziale del proprio bambino. È anche per questa ragione che all'interno del reparto le è data la possibilità di un ricovero in stanza singola, dove si dà importanza anche alla presenza del padre, ove possibile.

Contro la chiusura del Centro Nascita c'è stata, come già avvenuto nel 2015, una mobilitazione di massa, non solo da parte degli amministratori, in particolare del sindaco di Cefalù Lapunzina – che ha aperto una interlocuzione con l'assessore regionale per richiedere una deroga definitiva contro la paventata chiusura del reparto –, ma anche e soprattutto da parte delle mamme del territorio che hanno attivato gruppi sui social, promosso raccolte firme e attivato una petizione on line che ha raggiunto oltre 20.000 firme.

L'hashtag #voglionascereacefalù è il simbolo di una battaglia per la vita a cui noi de *l'Obiettivo* ci uniamo, un urlo di speranza perché la scelta di mettere al mondo un figlio non sia messa a repentaglio dalla politica e ridotta ad una semplice questione

di numeri.

La chiusura del Punto Nascita di Cefalù, reparto di eccellenza oltre che motivo di orgoglio per il nostro territorio, rappresenterebbe la rinuncia a un diritto fondamentale: il diritto alla vita.

Antonella Cusimano

La nascita

Il nostro viaggio nel reparto della vita

I pensieri di Antonella Cusimano e le foto di Nina Kalinová



Dentro di te c'è una vita. È il tuo bambino, lo senti crescere. È un miracolo, siete due vite in un unico corpo. Non sai come sarà. Lo immagini e ti chiedi che aspetto avrà, di che colore saranno i suoi occhi, che suono avrà la sua voce, quanto tenere saranno le sue carezze.

Questa strana felicità ti invade. Non ti sentirai sempre felice, però, avrai anche paura. Non sarai più la stessa, il tuo corpo cambierà, le tue giornate, la tua vita saranno determinate da una piccola creatura che dipenderà da te. Non sai ancora che quando il tuo sguardo si perderà nel suo e il suo odore ti inebrierà, tutte le paure scompariranno.

Non ti sentirai pronta quando starà per venire alla luce. Sentirai dolore, un dolore mai provato. "Spingi", ti diranno, urleranno per infonderti coraggio, e quando finalmente verrà alla luce, tutto avrà una luce diversa. Ricorderai tutto di quei momenti. Le voci, gli sguardi carichi di emozione come se vedessero nascere una nuova vita per la prima volta. Il dolore lo hai già dimenticato quando lo stringi tra le braccia e ti accorgi che adesso è arrivato quel momento in cui non sarai più quella di prima. Sei un'altra. Sei madre. Per sempre.

